



NOTIZIE DALL'ASSOCIAZIONE SANTA MARIA

OTTOBRE 2009

*OPUSCOLO DI
INFORMAZIONE*

Redazione : C.so Regina Margherita n° 55 - 10124 Torino
Telefono/fax 011882071 - 011837086
E-mail: assoc.santamaria@multiwire.it

AMICI IN CAMMINO N° 51 del: 8-10-2009
Direttore Responsabile: Carlo Albertazzi
POSTE ITALIANE SpA spedizione in a.p. Art. 2
Comma 20/C legge 662/96 - D.C.-D.C.I. TORINO -
n° 3/2009.. Autorizzazione del Tribunale di Torino
N° 5598 del 3 maggio 2002
STAMPATO IN PROPRIO

Chiamati per ripartire...

Avrei dovuto scrivere del pellegrinaggio a Banneux. Non me ne voglia il Presidente e gli amici che curano il nostro giornalino. Ma preferisco ed è doveroso scrivere nel momento in cui è stata resa pubblica la riconferma della mia nomina come assistente ecclesiastico della Santa Maria, e per un quinquennio (2009 - 2014).

Ho accolto la decisione del Cardinale Arcivescovo per obbedienza. Quando nel maggio scorso, di ritorno da Lourdes, ho presentato a norma di Statuto le dimissioni, pensavo già di chiudere il capitolo dell'esperienza alla Santa Maria: un po' di strada fatta insieme, ancora tante questioni sul tavolo da affrontare, un tentativo di rilancio dell'Associazione e della vita associativa da curare ... tutto, pensavo, da lasciare al mio successore.

Nel momento in cui mi è stata comunicata la decisione di riconfermami, ho ripensato ad una sera in cui da solo ho pregato davanti la Grotta di Massabielle. Nella preghiera ho fatto un resoconto del mio servizio come assistente e in una confidenzialità di figlio, domandando scusa alla Madonna per le mancanze in questo servizio che tutto sommato presto a Lei, ho chiesto alla Bella Signora di rimediare, di avere l'opportunità di rimediare ... Mi ha preso in parola. Anche quando ho posto qualche resistenza ad accettare la decisione del Cardinale Arcivescovo che in data 1 agosto ha firmato il Decreto di nomina. Nulla da fare. Il "sì" ha prevalso sulle motivazioni del "no".

Adesso si tratta di ripartire. Mi sento forse un po' come il bravo scolare che all'inizio di un anno scolastico fa grandi propositi, i quaderni nuovi, la cartella in ordine ... Ricomincio anche io. Di nuovo. Ho un tempo un po' più lungo: non più tre anni, ma cinque, come previsto dal Diritto Canonico. Forse anche questa è Provvidenza! Quanto prima intendo sottoporre al Presidente e al Consiglio alcuni punti sui quali lavorare insieme per il bene dell'Associazione e del suo futuro.

Ripartiamo! Tutti insieme! Il cammino che ci aspetta sarà un cammino segnato prima di tutto dall'Ostensione della Sindone: 10 aprile - 23 maggio 2010, dai pellegrinaggi a Banneux e Lourdes e dai momenti che ormai fanno parte della tradizionale vita associativa. Non ho grandi progetti, grandi innovazioni. Semplicemente l'impegno di esserci. Di essere presente nella vita associativa con quel poco che posso dare e sono capace di fare. So di poter contare sulla collaborazione del Consiglio e del Presidente. So di poter contare sulla preghiera dei tanti pellegrini, ammalati, damine e barellieri che si sono uniti, si uniscono e si uniranno al nostro cammino. Ma prima di tutto so di contare sull'aiuto della Vergine Santa: il "sì" faticoso e sofferto che ho detto, l'ho detto unicamente guardando a Lei... ed è a Lei che affido il mio servizio: ora che ho detto "sì" nella mia povertà, si fa più vera l'invocazione: *Vergine dei poveri, prega per noi!*

don Paolo Comba

IL MIO PRIMO PELLEGRINAGGIO A BANNEUX

Sto lavorando con gli amici e collaboratori alla preparazione del pellegrinaggio di Banneux alla Vergine dei Poveri che si svolgerà dal 8 al 13 ottobre 2009.

Mi soffermo a pensare al mio primo pellegrinaggio in questo luogo nell'anno 1993.

Avevo già partecipato a maggio al pellegrinaggio a Lourdes senza entusiasmo per accontentare la mia consorte, desiderava che io partecipassi al pellegrinaggio con lei. Devo ammettere di essere rimasto angosciato nel vedere da quanta sofferenza ero circondato, non ho difficoltà ad ammettere che durante la Santa Messa alla Grotta ho versato qualche lacrima lì davanti alla Mamma Celeste, per me è stata una sofferenza, non ho avuto il coraggio di dire sì, di dire sia fatta la tua volontà eppure sono credente.

Tornato a casa mi ero ripromesso di non partecipare ad altri pellegrinaggi.

E' vero, il disegno di Dio non è il nostro. Era settembre del 1993, ricevo una telefonata da Tonino, lo avevo conosciuto per la prima volta a Lourdes, mi chiedeva di partecipare al pellegrinaggio di Banneux, perché era a corto di barellieri. Gli risposi che non era mia intenzione né mio desiderio ripetere l'esperienza del pellegrinaggio. Seguirono altre due o tre telefonate con la stessa richiesta, con la stessa insistenza, per cui finii con l'aderire senza convinzione.

Pensate cari amici, dal 1993 anno dopo anno, non ho più smesso di fare pellegrinaggi.

Evidentemente il buon Dio aveva scelto la strada per me, strada che non avrei mai pensato di intraprendere, mi domando ancora il perché di questa scelta.

Nel viaggio della vita siamo tutti chiamati a seguire qualcuno. Scegliere a quale voce dare retta, come fare però di questa scelta la ragione da mettere davanti a tutto il resto, dipende da noi.

Possiamo scegliere chi seguire, e come farlo, oppure forse ci troviamo senza scelta e andiamo dietro alla massa senza farci nessuna domanda veramente importante.

Nella vita di una associazione, di una famiglia, nelle dinamiche del lavoro e della società, nella stessa vita spirituale, ci troviamo inevitabilmente a confrontarci con qualcuno che sta sopra e che ci indica una strada da percorrere. A volte non è facile farsi una ragione del perché bisogna seguire e magari tacere. Ma ciò che non dobbiamo mai dimenticare di chiederci è chi è il nostro Dio. Imparare a riconoscerlo e decidere quale prezzo siamo disposti a pagare per seguirlo. Siamo invitati a scegliere nostro Signore per il quale vale la pena affrontare la strada in salita, sinonimo di fatica e tentazioni, per arrivare a possedere Lui per tutta l'eternità. Scegliere non è rinunciare, ma riconoscere e

seguire con gioia quel Dio che per me e per te ha dato la sua stessa vita.

Carlo Albertazzi



INVOCAZIONE ALLA SORGENTE

Sorgente di Santa Vergine dei Poveri Grazie, santificateci!

Santa Vergine dei Poveri, Sorgente di Grazie, salvate le Nazioni,

Santa Vergine dei Poveri, Sorgente di Grazie, addolcite la sofferenza,

Santa Vergine dei Poveri, Sorgente di Grazie, sollevate gli ammalati

Santa Vergine dei Poveri, Sorgente di Grazie, pregate per ciascuno di noi,

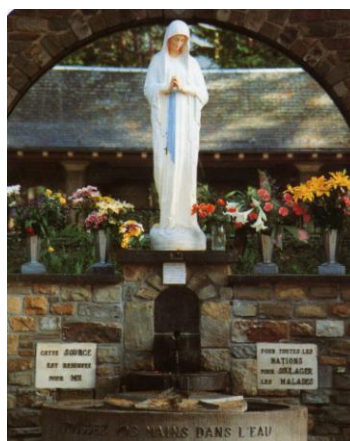
Santa Vergine dei Poveri, Sorgente di Grazie, noi crediamo in Voi,

Santa Vergine dei Poveri, Sorgente di Grazie, credete in noi,

Santa Vergine dei Poveri, Sorgente di Grazie, benediteci,

Santa Vergine dei Poveri, Sorgente di Grazie, Madre del Salvatore, Madre di Dio, grazie!

Santa Vergine dei Poveri conduceteci a Gesù, Sorgente della Vita eterna.



PREGHIERA NELLA SOFFERENZA

Vergine Maria,
durante la vita sulla terra
il tuo cuore è stato trapassato
da una spada di dolore.

Tu che hai preso parte
molto intensamente
alla sofferenza di Gesù
chinati sui tuoi figli
toccati dalla sofferenza.

In ciascuno di essi
Tu vedi soffrire Gesù

Nelle apparizioni a Banneux
Tu hai promesso di alleviare la sofferenza

Ottienimi quindi dallo Spirito Santo
di poter sopportare le mie prove
nella pace, nella serenità
e nell'abbandono
alla santa volontà del Padre.

Madre compassionevole,
santifica, proteggi e consola
i miei familiari
e tutti coloro che mi circondano
con le loro preghiere
con il loro affetto
e con il loro conforto.

Ottieni loro le più
preziose grazie.

Che lo Spirito Santo
doni loro la certezza
che tutto il bene che essi mi fanno
è fatto a tuo figlio Gesù
nella fedeltà al suo Vangelo.

Che ispiri a tutti noi
Il vivo desiderio
Di ritrovarci presso di Te
Per contemplare Dio,
con Te e come Te, nella gloria
e la felicità del Paradiso.
Amen

Fratel Yves

Santa Maria, Madre di Dio
tu hai donato al mondo la vera luce,
Gesù, tuo figlio – Figlio di Dio.

Ti sei consegnata
completamente
alla chiamata di Dio
e sei così diventata
sorgente
della bontà che
sgorga da Lui.
Mostraci Gesù.
Guidaci a Lui.
Insegnaci a
conoscerlo
e ad amarlo,
perché possiamo
anche noi

diventare capaci di vero amore
ed essere sorgenti di acqua viva
in mezzo a un mondo assetato.



(Deus caritas est, 42)

SE ...

Se la nota dicesse:

“una nota non può fare melodia”. . .
non ci sarebbero sinfonie.

Se la parola dicesse:

“una parola non può fare pagina”. . .
non ci sarebbero libri.

Se la pietra dicesse:

“una pietra non è una parete”. . .
non ci sarebbero case.

Se la goccia d'acqua dicesse:

“una goccia non può fare il fiume”. . .
non ci sarebbero oceani.

Se un chicco di grano dicesse:

“un chicco non è una spiga”. . .
non ci sarebbe il raccolto.

Se l'uomo dicesse:

“un gesto d'amore non basta”. . .
non ci sarebbe né giustizia, né pace,
né dignità, né felicità sulla terra.

*Come la sinfonia ha bisogno della nota,
Come il libro ha bisogno della parola,
Come l'oceano ha bisogno della goccia,
Come il raccolto ha bisogno del chicco,
così l'umanità ha bisogno di te,
lì dove sei, unico e insostituibile.*

(anonimo)

OTTOBRE, mese missionario

SI PUO' SPERARE ANCORA ?

Impressioni "a caldo" di una viaggiatrice che ancora pensava all'isola di Haïti come ad una località da favola. E invece si è trovata di fronte ad un'immane tragedia tuttora in atto.

Confesso che quando sono uscita dall'aeroporto internazionale di Port-au-Prince, la capitale di Haïti, l'istinto mi aveva suggerito subito di fuggire via, di imbarcarmi sul primo aereo per l'Europa, perché quello che si vedeva o s'intuiva nel piccolo spazio davanti agli ingressi era già terribile. Lasciate le luci della sala d'attesa, al di là delle porte c'erano soltanto buio, strade senza lampioni. Ed una minuscola folla, gente visibilmente disperata, che chiedeva qualcosa per mangiare, offrendo in cambio piccoli servizi. Non ho seguito l'istinto, è ovvio, E se ora, ritornata a casa, mi ritrovo ancora il cuore frantumato, non importa: la gente che ho incontrato, senza sorriso e bella come pochi, merita amore, tanto amore, da far tornare d'attualità la speranza.

Un silenzio ipocrita

Ci sono voluti moti di piazza, violenze, sparatorie con morti perché il mondo si accorgesse della drammatica situazione di Haïti, piccola metà-isola (l'altra metà è Santo Domingo) dei Caraibi, anche se è dal colpo di stato (fallito) del 2001 che la già difficile situazione politica, e soprattutto economica, del piccolo Paese era diventata tragica. SÌ sa, però, che otto milioni di creature umane - tanti sono gli abitanti dell'isola - anche se fra le più belle del mondo, non fanno notizia. Non fa notizia la morte prematura di molti bimbi nati denutriti da madri denutrite. Non fa notizia la morte di molti adulti causata dalla mancanza di cure mediche appropriate, di medicinali troppo costosi per essere acquistati. Non fa notizia la miseria. Non fa notizia l'ignoranza diffusa per mancanza di scuole.

Non ha fatto notizia per molto tempo neanche la presenza delle *chimères*, i giovanissimi partigiani del contestato presidente da poco dimessosi, che armati di sassi, pistole e fucili terrorizzavano la popolazione inerme sostituendosi alla polizia di Stato...

Un silenzio ipocrita ha circondato per tanti anni le miserie di questo piccolo popolo. Nipote degli schiavi neri strappati dai loro villaggi del Centro Africa - un tempo lavoratori nelle piantagioni di canna da zucchero che contribuivano a rendere ancora più bella la già lussureggiante natura - il popolo haitiano sembra non avere sufficienti forze per darsi governi democratici, amministrazioni decenti e non truffaldine,

Autoproclamate "prima Haïti repubblica nera" nel 1804, giusto duecento anni fa, non ha finito ancora di pagare questo privilegio, infatti vive in una miseria endemica e figura più che mai tra i Paesi più poveri della Terra. Da allora l'isola è stata governata da 54 dittatori, nessuno dei quali ha saputo (o voluto) dare il minimo benessere alla popolazione.

Se l'infelicità non fa notizia

Dell'infelicità degli Haitiani abbiamo sempre saputo pochissimo. L'immagine che in Occidente abbiamo coltivato è sempre stata quella di un'isola felice, di grandi bellezze e fascino, quello stesso che ha incantato pittori e poeti. Isola romantica, ottima per romantiche vacanze: bellezze in riva al mare; noci di cocco e palme di datteri; profumi esotici; canzoni nostalgiche; colline che si fanno baciare i piedi dall'oceano...

Niente di falso in questa visione che però era incompleta, buona per i dépliant delle agenzie di viaggio. Che non potevano parlare di tutte le altre "piacevolezze" del regime di Papa Doc, il famigerato dittatore François Duvalier, un medico che ha governato seminando il terrore tra gli oppositori con i tristemente famosi *tonton macoute*, specie di polizia segreta che sequestrava ed uccideva senza dar conto a nessuno.

Morto Papa Doc nel 1971 ed esautorato il figlio e successore Jean Claude, degna fotocopia del padre, in tanti avevano riposto speranze in Jean-Bertrand Aristide, l'ultimo presidente, ex prete salesiano che negli anni del suo ministero si era schierato coraggiosamente a favore dei poveri.

Ma in poco tempo Aristide è riuscito a deludere i sostenitori, rivelandosi altrettanto determinato e crudele come il suo predecessore. Ha lasciato cadere in pezzi l'economia, tanto che oggi gli Haitiani sopravvivono perché qualcosa come 248 Organizzazioni non governative inviano aiuti. Le scuole pubbliche non danno istruzione adeguata; la canna da zucchero, un tempo fonte di ricchezza per tutti, ormai quasi più nessuno la coltiva. Non ci sono altre risorse agricole, anche se il terreno è ricco: occorrerebbe però una seria ricerca ed un incentivo politico-economico per imparare a coltivare altro!

Non vi sono risorse naturali di rilievo: certamente non ci sono campi petroliferi. Il territorio è piccolo e accidentato. Il lunghissimo malgoverno non ha fatto costruire reti di comunicazione (ferrovia o autostrade), non ha provveduto la popolazione di elettricità, né di acqua potabile, fogne, telefono. Persino nella capitale, Port-au-Prince, mancano questi essenziali servizi. Girare per le sue vie dopo il tramonto - anche in quelle del centro - è impresa da candidati al suicidio.

"Sopravvivere": sembra essere questo il verbo che sta in cima ai pensieri della maggior parte dei cittadini... Sopravvivere inventandosi il lavoro che non c'è... Sopravvivere frugando nei mucchi di spazzatura che si accumulano lungo le strade, o sul greto dei canali, alla ricerca di qualcosa di commestibile... Sopravvivere agli *houngans*, al terrore che i medici-stregoni vudù spargono con i loro riti... Sopravvivere alla disperazione che prende, quando non si hanno prospettive...



Il quadro che mi si è presentato davanti agli occhi fin dai primi istanti sembra non lasciare spazio ad una speranza che vada oltre la sopravvivenza. Eppure... Forse il segreto della speranza sta nella bellezza, qualità divina che la natura, gli uomini e le donne possiedono, perché è «a immagine e somiglianza di Dio».

Haiti con le sue splendide coste, oggi purtroppo inquinatissime, con la prorompente natura che la caratterizza, con la sua gente dal colore bruno, dalla pelle di velluto, dai tratti raffinati, è bella ed affascinante. La popolazione è giovane, quindi aperta ai cambiamenti. Oggi soltanto i "visionari" delle Organizzazioni umanitarie, i "pazzi per amore" come i tanti missionari (religiosi e religiose, tra cui i Camilliani, intuiscono questa speranza e sono lì a testimoniare la loro fede e il loro amore, incuranti di ogni pericolo (non c'è insediamento che non abbia guardie armate).

È questa testimonianza di solidarietà che riscatta tutte le altre brutture, che può dare coraggio anche ai pusillanimi, ammesso che ve ne siano. E questa testimonianza povera, disarmata, che alla fine vincerà: non servono le "ingerenze umanitarie" di governi stranieri! Come un essere umano non riesce ad avere stima di sé e amore per gli altri se non si sente amato, così anche un popolo. Gli Haitiani devono sentirsi amati (e le organizzazioni umanitarie ed i missionari sono la concretezza di quest'amore) per trovare il proprio riscatto, da sé, con le proprie forze. «Ci vorranno almeno due generazioni», diceva uno dei missionari incontrati, «ma se Dio vorrà, noi saremo qui per fare in modo che siano due e non di più...!».

Marisa Sfondrini

Da Haiti – Angeli Neri



VOLUTE DI FUMO

Gianfranco Ravasi

Un naufrago fu gettato dalle onde sulla riva di un'isoletta disabitata.

Ogni giorno scrutava l'orizzonte in attesa di un aiuto, ma nessuno si presentava sul mare. Riuscì a costruire una capanna. Un giorno, tornando da una battuta di caccia per procurarsi un po' di cibo, trovò la capanna in fiamme, mentre dense volute di fumo salivano al cielo. Era ormai disperato.

Ma il giorno seguente ecco all'orizzonte una nave puntare verso l'isola. Era stato il fumo a spingerla a dirottare verso quell'isola.

Leggo questa parabola, attribuita a John Yates (autore che non conosco), in una rivista religiosa. Il senso è chiaro ed è appuntato dallo stesso autore: "Anche se sul momento non sembra possibile, spesso le tue difficoltà possono sortire effetti positivi per la tua felicità futura". Talora ci si sente come perseguitati dalla sfortuna, le sciagure sembrano accanirsi, nessun spiraglio di luce si profila all'orizzonte. E' facile scivolare nel gorgo oscuro della disperazione e, immersi nella tenebra, non si vedono più i segnali positivi, non ci si aggrappa più alla mano che si tende verso di noi, o alla fune che ci viene lanciata.

In realtà, non esiste una vita in cui non ci sia – anche nel grembo oscuro del male – una possibilità di speranza e di salvezza. Anzi, non di rado è proprio attraverso una prova che si ha inaspettatamente la liberazione, così come accade a quella capanna incendiata e alle volute di fumo. Paolo ai Romani scrive che " tutto concorre al bene di coloro che amano Dio " (8,28).

Bisogna, perciò, avere dentro di sé sempre un filo di fiducia e non cedere alla tentazione di chiudere gli occhi e sprofondare nel vuoto, nella desolazione senza rimedio e senza attesa.

Il rosario: una preghiera per tutti i momenti

Nel XII^o secolo, monaci illetterati sostituiscono la lettura dei 150 salmi di Davide con la recita di 150 Ave Maria. Due secoli dopo, il monaco certosino Henri di Kalkar divide le Ave Maria in quindici decine e vi aggiunge il Padre Nostro. E così è nato il rosario! San Domenico ed i suoi fratelli predicatori hanno ampiamente contribuito alla diffusione di questa preghiera e San Pio V, nel 1569, l'ha proposta a tutta la Chiesa

Il rosario è una preghiera teologale poiché sgranandolo, ci si rivolge verso Dio. È una preghiera evangelica poiché, meditando, ricordiamo tutte le tappe della vita di Gesù: la sua incarnazione (i misteri gaudiosi), la sua vita pubblica (i misteri luminosi introdotti da Giovanni Paolo II), la sua passione (i misteri dolorosi) ed infine la sua risurrezione (i misteri gloriosi).

Il rosario è infine una preghiera mariana poiché è a Maria che affidiamo le nostre preghiere e le nostre lodi. Meditiamo i misteri di suo Figlio.

Una preghiera, tutto sommato, alla portata di tutti. Sicuramente, è per questa ragione che faceva parte della vita della piccola Bernardetta Soubirous.

"So solamente il mio rosario"

Non una parola. Bernardetta non sapeva leggere il francese. Non è stata in grado di pronunciare nemmeno una parola l'11 febbraio 1858 quando le è apparsa la Signora. Non una parola ma un gesto: "[...] *Credendo di essere di fronte ad un'illusione, mi strofinai gli occhi ma non servì a nulla; vedevo sempre la stessa Signora; allora misi la mano in tasca e presi il mio rosario*". E la Signora fece lo stesso! Si mise a fare scorrere i grani del rosario che teneva tra le sue dita. Solo successivamente, Bernardetta potrà fare il segno della Croce. Questo significa che il rosario è il primo legame concreto tra le due giovani donne di Massabielle.

È toccante, peraltro, ricordare ciò che, a prima vista, potrebbe sembrare un dettaglio: Bernardetta aveva gli occhi fissi su questa bellissima Signora che le sorrideva e non ha avuto bisogno di spostare lo sguardo per afferrare il rosario; sapeva bene dove si trovava: nella sua tasca. Per essersene accompagnata durante le sue giornate, per averlo sempre con sé. Innegabilmente, il rosario non lasciava la sua tasca, come la preghiera non lasciava il suo cuore.

"*Conosco solamente il mio rosario*" dirà lei, ed è interessante perché nella sua grande semplicità di cuore, Bernardetta sapeva andare solamente all'essenziale.

"*rosario fu per lei lo strumento della sua pietà, del-*

la sua grazia, della sua missione, della sua santità personale, il segno del suo destino. Ci rivela una via spirituale ammirovole, accessibile a tutti" sottolinea Padre Andre Doze, cappellano del Santuario.

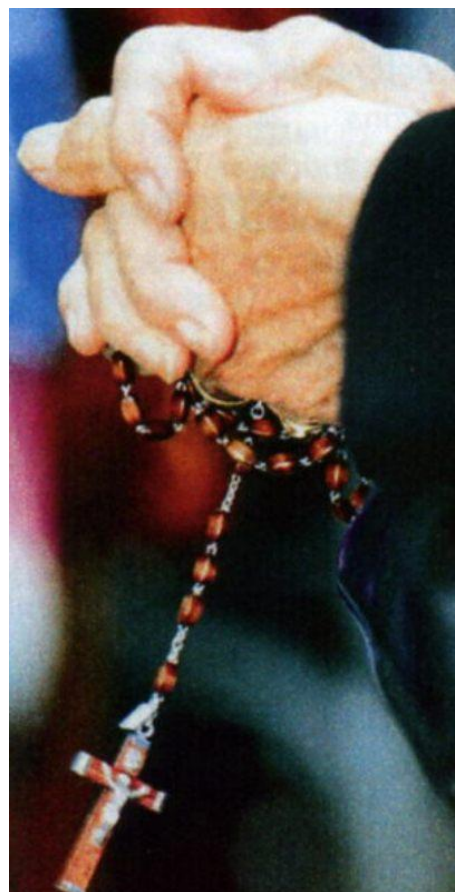
L'attrezzo dei malati

Bernardetta ce lo spiega meglio di chiunque: il rosario è la preghiera degli umili e dei piccoli. È anche una preghiera alla quale le persone malate sono molto legate. Basta osservare il numero di coloro che, ogni giorno, seguono la meditazione del rosario in diretta dalla Grotta di Massabielle .

"*Piace loro perché così entrano nel mistero stesso del Cristo e della Chiesa, in un modo perfettamente semplice e molto efficace. Questa ripetizione, che si trova anche in altre religioni, impedisce all'anima di cadere nella futilità, nelle pesanti preoccupazioni, nelle tentazioni; apre ad una sorta di pace e di fiducia che viene da Dio*", spiega Padre Andre Doze. Provano affetto per lui come per un compagno sicuro come di fatto è.

Infine, è sorprendente osservare che a Lourdes sono gli stessi malati che stabiliscono il legame tra i pellegrini e la preghiera del rosario. Una hospitaier si ricorda di un pellegrino che non voleva mai separarsene: "*Ogni volta che si usciva, chiedeva il suo "attrezzo" ed ho compreso a poco a poco che questi pochi grani rappresentavano, nel suo quotidiano, un appoggio indispensabile*". La preghiera è un motore in ogni vita, ma in una vita prostrata dalla malattia, e spesso dalla solitudine che vi si associa, diventa ben più di questo, perché permette di affezionarsi al Cristo con l'aiuto di una Madre che consola.

A. R. D. da Lourdes Magazine



PELLEGRINAGGIO A NEVERS

Non tutti i viaggi sono uguali. Può succedere che qualche volta si abbia l'impressione di aver sciupato tempo e soldi.

Non è proprio il nostro caso.

Bisogna subito dire che sì, si trattava di un viaggio, ma che quel venerdì 12 giugno i 23 partecipanti (2 ci hanno raggiunto da Milano) erano ben determinati a dargli un'impronta fortemente spirituale. Un pellegrinaggio proprio come si faceva una volta, anche se con i mezzi di oggi. Con noi Don Teodoro, un sacerdote del Togo, collaboratore di Don Matteo (S. Luca), che con tanta freschezza ci ha partecipato la sua fede.

Viaggio ben organizzato, su cui si potrebbero dire tante cose, come la visita a Lione, particolarmente al bellissimo Santuario di N.D. di Fourvière che domina la città. Ma preferiamo soffermarci sulle 3 mete, motivo del pellegrinaggio.

ARS

Senz'altro il paese non è più quello di S. Giovanni Maria Vianney (1786-1859), un anno dopo le apparizioni di Lourdes, quasi a passare il testimone a S. Bernardetta), eppure di lui è rimasto tantissimo, a 150 anni dalla morte.

I suoi confessionali, di cui era prigioniero anche per 12-14 ore al giorno e a volte anche di più, nella chiesetta di allora che oggi si apre sul bel santuario costruito posteriormente e che custodisce le spoglie del Santo Curato.

E la povertà estrema dell'abitazione, in cui il santo passava sovente la notte in preghiera e in cui mangiava poche patate cucinate una volta ogni tanto, per non perdere tempo. Perché la sua passione era correre dietro alle anime per comunicare loro la bontà e la misericordia di Dio.

E come non ricordare quel parrocchiano che passava ore seduto davanti al tabernacolo? "Cosa fai qui, in tutto questo tempo?" gli chiese un giorno il Santo Curato. "Io guardo Lui e Lui guarda me" rispose il vecchio saggio contadino. Il tempo: il tempo c'è, se si ha la capacità di usarlo bene

PARAY- LE – MONIAL

Oltrepassato un piccolo ponte traboccante di piccole rose bianche, ecco nel suo splendore l'imponente Basilica del Sacro Cuore, monumento che rappresenta in Borgogna il modello più significativo dell'architettura romana cluniacense, costruito verso l'anno 1000.

Ma le apparizioni del Sacro Cuore a S. Margherita Maria Alacoque, dal 27 gennaio 1673 fino alla morte, non avvengono nella grande chiesa, ma nella vicina modesta cappella del monastero delle Visitandine, che custodisce il corpo della santa, morta a 43 anni nel 1690.

Durante la S. Messa ci siamo immersi nel mistero d'amore di Gesù, rappresentato dal Suo Cuore.

Un giorno Gesù disse alla santa: "Ecco quel cuore che tanto ha amato gli uomini... Il mio cuore si dilaterà per

spandere con abbondanza i frutti del suo amore su quelli che mi onorano". E noi lì, a Paray Le Monial, abbiamo onorato il cuore di Gesù non solo per noi, ma per tutta l'Associazione S. Maria.

NEVERS

E finalmente Nevers, sulla strada per Parigi (il pensiero va a Rue du Bac: perché non andarci?), a oltre 600 km. da Torino. Cullata dalla Loira, la città ducale è attraente, con la superba cattedrale, romanica e gotica nello stesso tempo. Qualcuno forse ha sentito anche il ruggire dei motori sul non lontano circuito di Nevers-Magny Cours.

La città l'abbiamo girata in lungo e in largo, ma soprattutto abbiamo frugato all'interno del monastero delle Suore della Carità di Nevers, dove Santa Bernardetta per 13 anni si è immersa in una vita semplice e ordinaria, interamente dedicata a Dio ed agli altri.

Alla sua morte nel 1879 il corpo è stato seppellito in una piccola cappella nel giardino. Ritrovato intatto, riposa dal 1925 in una teca, nella cappella di destra della grande chiesa del convento.

Che fatica staccarsi da quella teca. Si arrivava alla porta per uscire e poi si ritornava indietro. Non sappiamo quante ore abbia passato lì Don Teodoro, che all'ora di cena non si vedeva ancora.

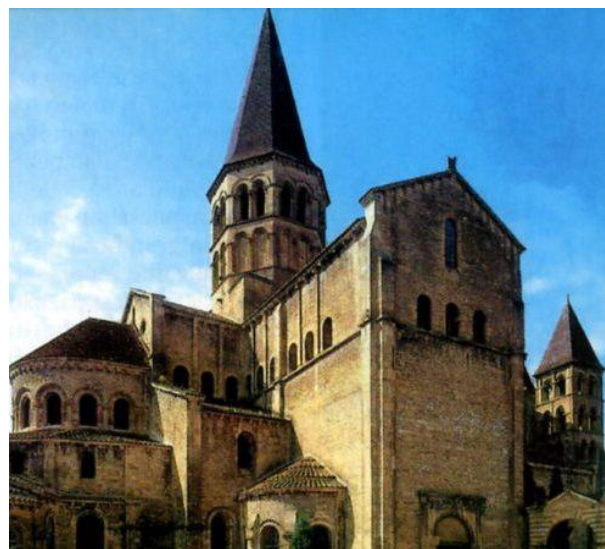
Quanto desiderio di incrociare i nostri percorsi con quelli di Bernardetta per scoprire, attraverso i luoghi significativi della sua vita, il cammino evangelico che Ella propone a noi ed alle migliaia di visitatori di ogni nazione.

Domenica 14 giugno di buon'ora la S. Messa di congedo presso la grotta, una ricostruzione di quella di Massabielle.

Poi il ritorno, con un po' di nostalgia, con il timore di non aver gustato tutto, con il desiderio di ritornare.

Grazie, Santa Maria. Grazie a chi ha speso fatica per organizzare al meglio. Ne è valsa la pena.

Aimale Giacomo



Cattedrale di Paray le Monial

Riflessioni

Cari Volontari “ Associazione Santa Maria”, io e mio marito siamo stati a Lourdes, per la prima volta, quindici anni orsono. Siamo partiti in macchina, alla ventura. . .con la segreta speranza di provare anche noi qualcuna di quelle meravigliose “mistiche” sensazioni raccontateci da coloro che c’erano già stati. Il viaggio, iniziato al mattino si è concluso alla sera in un albergo situato sulla riva destra del Gave. Dopo cena abbiamo assistito alla fiaccolata: è stata un’esperienza veramente intensa, emozionante e piena di quei significati che speravamo di trovare. . . ma ahimè, al momento del rientro in hotel l’aggressione commerciale e la marea chiassosa che circondava il Sacro Recinto hanno mitigato alquanto il nostro entusiasmo. Le nostre aspirazioni al “misticismo” hanno ricevuto un ulteriore scossone al mattino successivo per una concomitanza di eventi negativi: delusi e sconcertati abbiamo ripreso la via del ritorno. I nostri pareri, per niente positivi, hanno meravigliato tutti coloro che ci chiedevano un resoconto del viaggio. La risposta era sempre la stessa: “Dovete andare a Lourdes con un pellegrinaggio”.

Così abbiamo fatto quest’anno a maggio: si siamo iscritti al pellegrinaggio della vostra Associazione (di cui siamo diventati soci-amici) e siamo partiti con qualche titubanza e pregiudizio. . . ma “ TUTTO è stato UN’ALTRA COSA!”

La vostra Accoglienza, fin dai primi momenti, è riuscita a creare un’atmosfera di amicizia e di fraternità, anche se ci incontravamo per la prima volta, e ad introdurci progressivamente nel vero spirito del *pellegrino di Lourdes*.

Anche questa volta abbiamo notato i contorni “commerciale” (meno aggressivo, a dire il vero) e “turistico” (molto meno chiassoso) ma siamo riusciti finalmente a provare quelle sensazioni che avevamo ricercato nel nostro viaggio precedente.

Possiamo dire che anche noi siamo stati miracolati dalla Madre Celeste, perché a Lourdes abbiamo trovato serenità, pace, carica spirituale per continuare con maggiore impegno il nostro cammino di cristiani, ma soprattutto abbiamo riscoperto il valore della vita. . .e la voglia di ritornare! Non ci dilunghiamo in lodi, elogi e complimenti per tutta l’organizzazione o per le persone che ci sono state più vicine. Un plauso ed un GRAZIE di cuore a tutti! Saremo ancora dei “vostri” in avvenire! La Vergine Maria ci accompagni!

Un caro saluto.

Fernanda e Franco

Ricordiamo nelle nostre preghiere coloro che ci hanno preceduto:

PASTORE Paolo figlio della damina Marisa ABBATE
PASTORE
BOLTRI FIORITO Fernanda nostra damina a Lourdes
RIGASSIO Costanzo nostro benefattore

VITA DI CASA NOSTRA

S.E. il Cardinale Arcivescovo ha riconfermato per il prossimo quinquennio don Paolo COMBA quale Assistente Ecclesiastico della nostra Associazione.

Certi di interpretare i sentimenti dei nostri soci, di damine e barellieri esprimiamo a don Paolo la gioia e la riconoscenza di tutti noi per questa conferma con la speranza che, conoscendoci e stimandoci reciprocamente una volta di più, possiamo camminare con rinnovata lena sulla via che ci indica il nostro statuto e che richiede lo stesso Don Paolo (pag.1)

Dobbiamo rinnovare il nostro impegno e, perché no, rinverdire il nostro modo di essere cristiani a servizio della Chiesa nella Santa Maria.

Questo proposito si realizzerà anche, e di ciò ne siamo certi, grazie alla sapiente guida che il nostro Assistente non ci farà mancare.

La Presidenza

Mercoledì 21 ottobre si riunirà il Consiglio Direttivo con all’ordine del giorno, tra l’altro la definizione del programma di attività per il prossimo anno sociale. La risposta dei soci sarà il banco di prova dei buoni propositi testè manifestati.

Appuntamenti da non perdere

SABATO 7 novembre

Alle ore 16 , in sede, verrà celebrata la santa Messa in suffragio dei nostri defunti

DOMENICA 29 novembre

prima domenica di Avvento.

Incontro di spiritualità al Santuario della Consolata dalle ore 9 alle ore 13.

Sono invitati in modo particolare i barellieri e le damine che prestano servizio nei nostri pellegrinaggi.

(Chi desidera fermarsi anche a pranzo è pregato di mettersi in nota presso la nostra segreteria.)

Mentre il giornale giunge alle vostre case si sta svolgendo l’annuale pellegrinaggio con gli ammalati a BANNER.

Un folto gruppo di pellegrini, su quattro pulman, accompagnati da 5 sacerdoti, 3 medici, damine e barellieri è riunito in preghiera ai piedi della Vergine dei Poveri.

Nella quiete delle pinete delle Ardenne, in quella atmosfera di raccoglimento e di pace che caratterizza quella terra benedetta, portano anche il nostro filiale attaccamento a Maria. Noi li seguiamo con la preghiera.